Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 92 (2020)
Heft: 6

Artikel: "La mia è una bella storia"
Autor: Pini, Olimpio
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-913833

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Siehe Rechtliche Hinweise.

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. Voir Informations légales.

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. See Legal notice.

Download PDF: 24.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

"La mia è una bella storia"

Olimpio Pini
Ingegnere dipl. ETHZ, Imprenditore
Fondatore e Presidente di PINI SWISS ENGINEERS
Colonnello SMG

Se riordino le mie esperienze di vita, trovo diverse radici che ben si intrecciano in un unico tronco: la formazione professionale con lo studio al Politecnico di Zurigo, la mia esperienza sportiva quale atleta di punta e poi allenatore della nazionale di canottaggio, la lunga militanza politica essendo stato 16 anni deputato in Gran Consiglio e – ma non ultima – la carriera militare, fino a comandare un reggimento.

Ciò forgia una bella struttura; ci vuole sicuramente tanto impegno, ma anche tanta passione, tanta curiosità e sicuramente tanta generosità. E siamo un po' tutti così noi camerati, seguendo il motto che ci unisce: chi ha tanto da fare trova sempre il tempo per altri impegni e per aiutare colleghi, chi ha meno da fare il tempo non lo trova mai! Ma deve esserci anche un forte senso di responsabilità: ridare al Paese che ci ha cresciuti il meglio che abbiamo, servendolo con onore.

Ora personalmente ho avuto la fortuna di poter costruire su questa solida base una carriera professionale come ingegnere e imprenditore. E qui posso dire con convinzione che la scuola più interessante da cui ho potuto attingere formazione, leadership, metodo di condotta, valutazione e presa di decisione, analisi di rischi, condizione del personale e via dicendo, è stata proprio l'accademia e la palestra del servizio militare.

Ho interpretato quanto appreso nel lungo periodo in divisa, adattandolo alle regole del gioco della vita civile e commerciale; ritengo che ciò mi ha dato un bel vantaggio sulla concorrenza. Evidentemente la rilettura di forme e modi militari va aggiustata attentamente alle regole della vita civile; ma la sintesi resta la stessa.

Nel militare valgono dapprima alcune regole d'oro del tipo "educazionale": come lo spirito di team, la fedeltà all'azienda, il dare l'esempio, il convivere con contingenze sfavorevoli, il saper ubbidire, la responsabilità collettiva, il non essere permaloso ecc. Ci sono poi le basi decisionali chiare anche per processi complessi: la cultura del decidere velocemente, la spontanea analisi del compito, la struttura di una decisione, la visione in scenari e opzioni.

E poi – e lo dico con gran piacere e anche un po' divertito – ho sempre fatto tesoro di alcune regolette quotidiane che ben servono: che una decisione deve essere semplice, garantire effetto sorpresa e seguire il principio dell'economia delle forze; che devi avere sempre delle riserve e che una ottima decisione – se arriva tardi – non serve. E ancora che i mezzi a disposizione sono sempre "insufficienti".

Ecco se ho potuto in pochi anni inventare una ditta che ora opera con 400 persone in tutto il mondo, lo ho potuto fare anche in quanto ben fondato sulla lunga carriera militare: per cui sono ancora riconoscente ai miei comandanti e ai miei istruttori, che mi hanno insegnato tutto ciò (Sergio Romaneschi e Francesco Vicari in prima fila ...).

Nel frattempo molto è sicuramente cambiato; il quadro della società è completamente diverso. Ma sta a noi ritrovare lo slancio di un importante messaggio politico da continuamente inserire nelle società civile; lo vedo in tre punti:

- Innanzitutto va tenuto alto l'aggancio tra la società civile, la professione e il militare. La formazione della scuola militare di qualsiasi grado, è sempre un valore aggiunto per il singolo e per la società.
- Poi va garantita la serietà e la credibilità della formazione militare, sia nei corsi che nelle scuole di avanzamento: sostanza e non esercizi alibi. Solo così si possiamo motivare seriamente una carriera di avanzamento a un giovane, alla sua famiglia, alla sua azienda.
- Ed infine è chiaro, senza indugi: la nostra Lobby degli ufficiali e dell'Esercito, ormai piccola minoranza nelle società, deve essere unita e farsi sentire con interventi di qualità in tutti i possibili momenti della vita civile, nelle associazioni, nella politica, nella stampa e in tutti i tavoli dove la nostra credibilità è vista poi con ammirazione.

La mia è una bella storia; mi auguro che tanti nuovi giovani possano partecipare tramite l'Esercito alla loro migliore formazione e diventare forze affidabili della nostra Nazione.

Per finire un grande grazie ai camerati che si impegnano con passione e convinzione nelle nostre associazioni, RMSI in testa. ◆